

matrimonio. Gesù è venuto perché il nostro sguardo su tutto il creato e sulla vita degli uomini, compresa la relazione coniugale, torni ad essere limpido, capace di risalire, dai nostri fallimenti e dal nostro peccato, alla promessa originale di bene a cui Dio non vuole sottrarsi e che può ispirare anche la nostra fedeltà. «Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr. Gn 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore. Fondati su quest'amore, uomo e donna possono promettersi l'amore mutuo con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede. Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata» (Papa Francesco, LF 52).

Gesù però conosce anche la nostra situazione di peccato, di limite, di incapacità di essere all'altezza della chiamata all'alleanza nella quale

siamo posti, sia come singoli che come esseri che vivono in una relazione coniugale e familiare. Gesù è venuto per i peccatori, non per i giusti e vuole esercitare la misericordia come la possibilità per Dio, in ogni condizione in cui l'uomo e la donna si trovino, di riprendere il filo interrotto dell'alleanza, attraverso il suo perdono e le possibilità di vita nuova che ne scaturiscono.

PREGHIAMO

Condividiamo la nostra preghiera ripetendo ad alta voce una parola che abbiamo ascoltato o la nostra riflessione. Ci uniamo ad ogni intervento cantando:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perché i due siano una vita sola, principio dell'armonia libera e necessaria che si realizza nell'amore; per opera del tuo Spirito riporta i figli di Adamo alla santità delle prime origini, e dona loro un cuore fedele, perché nessun potere umano osi dividere ciò che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo....

PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
XXVII DOMENICA FRA L'ANNO
(4 ottobre 2015)

INVOCHIAMO

Spirito Santo, Spirito Santo, Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti. Spirito del Signore, Spirito dell'amore, Spirito Santo vieni (2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro della Genesi (2,18-24)

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo

disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo responsoriale (127)

Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

* Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

* La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

* Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion.

* Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!

Dalla lettera agli Ebrei (2,9-11)

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle

sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Alleluia, alleluia! Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Marco (10,2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne

sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

MEDITIAMO

Gesù ci insegna anzitutto in qualunque situazione a cercare la volontà originaria di Dio. E ci offre le sue parole, la sua capacità di discernimento per scoprire questa volontà. In questo caso, nel caso delle questioni tra un uomo e una donna, più in generale del senso di questa polarità, Gesù ci fa vedere che l'intenzione prima di Dio nell'atto della sua creazione è quella di creare le condizioni per una comunione. La differenza tra i sessi è per un'alleanza tra i sessi, che verrà ostacolata da ciò che scaturisce dal cuore umano dopo il peccato. Come dice il libro della Genesi: verso tuo marito sarà il tuo istinto ed egli ti dominerà (Gn 3,16). E' la conseguenza che il peccato introduce nella primitiva vocazione alla comunione e

all'alleanza tra uomo e donna, che porta l'uomo ad esclamare: questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne (Gn 2,23). Non la durezza di cuore, ma la volontà di bene di Dio, ci dice Gesù, è decisiva per comprendere e risolvere le questioni tra uomo e donna. Al di là di qualunque legge, anche di quella mosaica, che sembra arrendersi alla difficoltà dell'uomo ad essere in alleanza duratura con la donna, Gesù ci mostra il principio a cui bisogna attaccarsi: nell'unione tra uomo e donna è all'opera la volontà stessa di Dio che è fedele alle sue promesse, che non viene meno alla sua benedizione, che non cambia la destinazione delle sue creature alla felicità. Per questo, se l'uomo vuole camminare verso questa felicità e pienezza di vita per la quale è fatto, dovrà custodire nelle sue azioni e decisioni l'intenzione originaria di Dio. La Legge lo fa, ma fino a un certo punto: Gesù può spingersi oltre perché rinnova il cuore dell'uomo e della donna, aprendolo alle possibilità sconosciute che derivano dal suo amore e dall'amore del Padre.

Ed eccoci così alla seconda parte del vangelo di oggi: per comprendere le attese di Dio e il suo mistero, per comprendere anche le nostre possibilità nel rapporto interumano e coniugale, occorre entrare nel regno, accogliendolo in sé come un bambino. Bisogna cioè

lasciarsi completamente sorprendere dall'azione preveniente e gratuita di Dio che destina il suo regno a chi è come i bambini e dire sì, con la massima fiducia e apertura di cuore che ci è possibile. Soltanto in questo atteggiamento di meraviglia grata e di accoglienza fiduciosa, dice Gesù, è possibile vedere e comprendere il regno di Dio, così come è possibile vedere e comprendere le possibilità durature che scaturiscono dal rapporto coniugale soltanto se si è "bambini" gli uni nei confronti degli altri, lo sposo nei confronti della sposa e viceversa. "Bambini" cioè esseri che comprendono la loro condizione a partire dal dono che la precede e la rende possibile – nel caso del matrimonio, dal dono che l'amore iniziale tra i due ha rivelato – e cercano di risolvere i conflitti e le crisi alla luce di questa promessa che sta all'inizio, nella intuizione di quelle possibilità di bene e di pienezza di vita che essa ha dischiuso e nella fiducia che ancora ne è possibile la realizzazione, a condizione che non si abbandoni ciò che in un primo momento è apparso nella sua verità.

Potremmo allora concludere che la "durezza di cuore" da cui Gesù prende le distanze è la incapacità di credere nell'amore di Dio, nel caso del regno e della sua destinazione ai bambini, e la incapacità di credere nell'alleanza fedele tra uomo e donna, come nel caso del